ANNO XXIV — Mercoledì, 6 Settembre 1871 — N. 246.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	[illegible]	L. 6 50
Svizzera	» 36	[illegible]	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 settembre

FRANCIA E ITALIA.

LETTERA II.

Caro Collega,

Per quanto siasi buccinato di fusione tra gli Orleanesi ed il conte di Chambord, questi tenne sempre la via opposta. Tutti coloro che, sperandola o temendola, aspettavano una reazione verso l'assolutismo, credevano eziandio che egli fosse per regnare sulla Francia. Era naturale, giacchè a lui solo spetterebbe il non invidiabile onore di capitanare la reazione, se mai una reazione divenisse possibile. Se non che, conviene pure confessarlo, la legittimità non è cosa da pigliarsi a scherno. A chiunque discorre di monarchia francese, ricorre alla mente l'antica dinastia che il conte di Chambord rappresenta. Gloriosa per molte gesta de' suoi re, questa dinastia fu anticamente obbedita da tutti, nè veniva in mente a chichessia che la Francia potesse stare sotto altri. L'obbedienza ad un re discendente da Ugo Capeto, e dalla Casa di Borbone fu atto tanto spontaneo allora, quanto quello per cui tutti accettano sempre dalla terra nativa e lingua e patria.

I legittimisti credettero che tutte le discordie da cui è travagliata la Francia sarebbero cessate, quando essa chiamasse a regnare il conte di Chambord. Giudicavano rettamente in ciò: erravano stranamente, quando si sognavano che quel richiamo fosse fattibile. Là dove sia accettata da tutti, la legittimità è ottima condizione di monarchia, anzi la sola che possa reggersi. Ma la cosa procede a rovescio, là dove la legittimità è ridotta ad essere l'impresa di un partito. Nessun re è accettato per legittimo, se non in quanto rappresenta la tradizione nazionale; la rappresentarono in Francia i re Borboni insino alla rivoluzione francese; la rappresentava Luigi XIV, quando diceva: *lo Stato sono io*, senza che nessuno si tenesse offeso della strana alterigia di quel detto. Nel 1814 Lodovico XVIII comprese che non poteva regnare in Francia, senza innestare la libertà costituzionale sul vecchio legittimismo. Questo sistema fu accettato da alcuni, che erano, come il Royer Colard, teneri non meno dell'uno che dell'altro principio. Non l'accettarono coloro che, rimpiangendo Napoleone Bonaparte, si erano fatti liberali (strana conversione!), nè chi preferiva la libertà alla monarchia. Forse ebbero torto, ma, ad ogni modo, non l'accettarono. La libertà costituzionale parve esplicarsi nei tempi migliori di Luigi XVIII, ma pure, durante il suo regno, essa fu per lo più limitata da soverchie restrizioni ed eccezioni, mentre i più devoti alla Casa Borbonica subordinarono sempre i diritti della nazione a quelli del re. Le cose procedettero peggio ai tempi di Carlo X, che credè di mantenere il giuramento dato allo statuto costituzionale, quando abusava l'autorità regia a restringerlo per modo, che non ci trovava più luogo la libertà. Quell'atto di Carlo X, scusato da parecchi amici della sua dinastia, non fu approvato da nessun uomo di Stato. Era naturale che il conte di Chambord, cresciuto in terra straniera, educato dagli amici dell'avolo, fosse continuatore delle sue tradizioni; tale doveva presumersi insino a prova contraria; tale lo palesano i fatti recentissimi da cui, non ha guari, esordì nella vita politica, essendo in età di cinquant'anni. Egli incominciò ad annunziare se stesso alla Francia, dichiarando che, quando venisse chiamato al trono, sua prima impresa sarebbe reintegrare il Papa nella potenza temporale. Entrato in Francia, egli solo si atteggiò da pretendente e rivolse un bando alla nazione. « Devo me stesso alla Francia » diss'egli. Per questo debito di coscienza non riconobbe altro governo che il suo e rinnegò quel vessillo tricolore che simboleggia le glorie e le speranze della Francia moderna. Così il conte di Chambord raccoglie dall'avo l'eredità di un diritto che la Francia non riconosce più: non rinnega il colpo di Stato del 1830: non rende omaggio alla sovranità nazionale e, seguendo l'esempio di Carlo X contraddice alla tradizione liberale della Francia moderna. Col proclama di Chambord il legittimismo è morto. È morto onoratamente, perchè i suoi seguaci combatterono da prodi raccolti sotto il vessillo tricolore: è morto onoratamente, perchè questo principe ed i fautori suoi ripugnarono alle congiure ed alla guerra civile. Si abbia dunque sepoltura onorata — ma a patto di non risorgere.

Esponendo come i francesi monarchici non siano in grado di trovare nè imperatore, nè re, credo avervi messo in luce la ragione più spiccata, per cui la repubblica si raccomanda alla Francia. Ma non è quella ragione la sola. È pregio del monarcato una maggiore stabilità dovunque vive una consuetudine antichissima per cui gli uomini obbediscono volontieri ad una podestà suprema trasmessa per successione ereditaria. Non vive più in Francia quella consuetudine dopo i quattro tentativi falliti di monarchia ereditaria. Potrebbero oggi i legislatori francesi scriverla ancora una volta nella loro costituzione, non potranno ottenere che sia presa sul serio.

Si affaccia dunque come sola possibile in Francia la repubblica. Qui, per quanto uno ci sia inclinato, non è proprio possibile l'ottimismo, giacchè finora la repubblica si mostrò e peggiore e più effimera della monarchia. Un solo sperimento nuovo rimane da tentare, quello di una repubblica, che non sia fondata da repubblicani, e dove non siano essi soli a tenere lo Stato. A prima giunta il concetto si presenta quale un paradosso, ma, esaminando meglio, ci si trova un concetto ragionevole. È piccolissimo il divario tra la monarchia parlamentare e la repubblica, ed in Francia dove è schiantato l'ossequio alla successione ereditaria che fu la base della tradizione monarchica, la transizione da quello a questo reggimento non sarebbe questione di grave momento, per chi attendesse più che ad altro alla sostanza delle cose. Lo disse il Thiers all'Assemblea di Bordeaux, lo spiegarono molti pubblicisti contemporanei, ed espose assai felicemente lo stesso concetto Vincenzo Botta in una di quelle sue lettere scritte da Nuova York che furono pubblicate nel vostro giornale. Le obbiezioni sorgono dalla novità della cosa, e da quella lunga abitudine per cui la parte moderata rifuggì finora alla repubblica; ma le obbiezioni più gravi sorgono dalle crudeli memorie del 93, sorgono dalle ire, dai rancori, dalle paure a cui esse diedero origine e che non sono spente ancora. Dopo que' tempi, in tutte le monarchie i sovvertitori inalberarono l'insegna di repubblica. Se impiantate la repubblica, macchineranno e scenderanno in piazza essi, per sovvertire anche questa, chiamando se stessi soli repubblicani; in quella guisa che, a' tempi della ristaurazione francese, i monarchici illiberali chiamavano se soli *realisti*, e traevano a rovina la monarchia. A que' sovvertitori accennò il Giusti, discorrendo di repubblica, in que' versi che tutti gl' italiani ricordano: — *Gl' inciampi che ci vedo — Non mi svogliano dal Credo — Temo solo degli Apostoli.* — Per sua disgrazia, *la repubblica de' repubblicani* non può a meno di affacciarsi anch' esso quale una Ristorazione. Ristorazione di che? O della Repubblica di Robespierre o di quella del quarantotto che si mostrò inetta ad assicurare la libertà assai più della monarchia di luglio.

In Francia i repubblicani dabbene moltiplicarono dopo il colpo di Stato del due dicembre. Gl'istinti onesti devono trarli a sceverarsi dalla compagnia malvagia e scempia de' sovvertitori. Il senno politico deve ritrarli e dalla tradizione delle due prime repubbliche francesi che riuscirono prima al consolato, poi all'impero di Napoleone Bonaparte, e da quella della terza, che, senza addarsene, aprì la via alla presidenza, poi all'impero di Luigi Napoleone. Perciò devono essi rimanersi da ogni atto che paresse mirare a far dello Stato un retaggio della parte repubblicana; devono invece accomunarsi a tutti coloro che vollero già la libertà senza volere la repubblica. Devono adoperarsi a tranquillare anche quelli che, volendo l'ordine e la quiete anzitutto, non si curano di libertà e paventano la repubblica. Ne' tempi andati, le monarchie europee vissero in pace accanto alle repubbliche. In questo secolo scomparvero pressochè tutte le repubbliche antiche, tranne quella di Svizzera; ma è condizione speciale dell'età nostra che una repubblica, la quale non esiste, minacci a tutte le monarchie de' danni assai più gravi di quelli che alcuna repubblica abbia mai recati ai suoi vicini. La repubblica che si fonderà in Francia non dovrà essere una minaccia per nessuno; dovrà avere la nobile ambizione di dare alla costituzione dello Stato quella stabilità che non ebbe dal monarcato costituzionale. I repubblicani più zelanti insistono affinchè la repubblica sia decretata come costituzione definitiva della Francia. Le dichiarazioni più o meno solenni dei governanti saranno pur sempre la sola forma in cui possa tradursi questo loro desiderio. Ebbene, quelle dichiarazioni daranno inevitabilmente occasione ad un dubbio che sorgerà dal pensiero e si esprimerà dal labbro di tutti: *Quanto durerà tutto questo?* Nè l'incertezza potrà cessare se non a man mano che la continuazione d'un governo libero ed assennato abbia rimosso dall'animo di tutti la paura di una nuova rovina. Quando la repubblica sarà riuscita a questo effetto, potrà dirsi stabilita definitivamente. Infino allora le dichiarazioni solenni non muteranno nulla alla realtà delle cose, ed ai pericoli di futuri danni, che sono dolorosa eredità degli errori di tutti.

Montesquieu fece emanare dalla virtù la vita delle repubbliche, e la sua sentenza si applica ad ogni reggimento libero, o ci sia, o ci manchi un Re. Chi può negare che da una nazione, parimente che da una persona, si richieda maggiore virtù, quando abbia da governare se stessa, che quando rimetta le proprie sorti in mano altrui? Pur troppo difettarono alla Francia quella saldezza di volontà, quella temperanza di propositi, quella riverenza alla legge, ed alla legittima autorità, quella disciplinatezza, qull'operosità politica, che le avrebbero assicurato il beneficio degli ordini liberi. Imparerà quelle virtù alla dura scuola della sventura?

È una questione a cui solo i fatti potranno rispondere, ma che io propongo a me stesso con grande ansietà. Dopo la mia patria non havvi nazione la cui libertà io desideri quanto quella di Francia. A questo desiderio mi induce non tanto quella minaccia di intervento in favore della potenza temporale del Papa, che è implicita in ogni reazione politica che succeda colà; mi induce a far questo voto, principalmente il sentimento della solidarietà di tutte le libertà europee, e la persuasione che nessuna sconfitta sarebbe oggi più funesta alla causa liberale, di quella che venisse a toccarle in Francia. Perciò tengo che le relazioni dell'Italia con quella nazione debbano maneggiarsi in modo che non si renda più difficile a chi la governa il rimoverne la reazione politica. Mi basti per ora avervi accennato queste idee. Le svolgerò più tardi. Intanto vi saluto di cuore.

Bon-Compagni.

STAMPA PRUSSIANA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Croce*:

Il pensiero d'inviare ai rappresentanti diplomatici della Germania all' estero una relazione autentica degl'incidenti dell'abboccamento di Gasten, affinchè essi possano orientarsi ed utilizzare queste informazioni presso alle Corti appo alle quali essi sono accreditati, venne abbandonato.

Si è creduto doversi limitare ad inviare una semplice dichiarazione che non lascia alcun dubbio possibile sul carattere affatto pacifico di quest'incontro dei sovrani là dove una certa inquietudine avrebbe potuto prodursi relativamente a questo convegno, dichiarando nello stesso tempo che il più completo accordo si è stabilito fra i vari gruppi di Stati interessati, nel solo interesse della pace. Questo convegno dei due imperatori può essere considerato, sotto questo rapporto, come la più sicura guarentigia della tranquillità dell'Europa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(F) Torino, 2 *settembre* — La proposizione di quel certo bello spirito il quale voleva che le città fossero fabbricate in campagna pare non fosse poi tanto paradossale come a prima giunta si potrebbe credere, chè, appunto in questi giorni, la città di Torino è, si può dire, in campagna! Ed è naturale. Chi non è materialmente rattenuto pei propri interessi in città, corre alla campagna a svagarsi alquanto dalle occupazioni giornaliere del fondaco, del banco, dell'impiego, cercando sfuggire i 31 gradi centigradi di calore che da alcuni giorni il termometro segna. E questo fatto si verifica precisamente in questi giorni. Una gran parte della popolazione ha abbandonato la città per la campagna, pei bagni, pei viaggi; all'attività dell'industriale e del commerciante subentrò l'attività dell'operaio-coloritore, che per cura dei proprietari di case e per decreto e volontà del Comune procede alla *tinteggiatura* delle pareti esterne delle case medesime, e della pulizia dei cortili, degli anditi e delle scale, e ciò per saggie misure di precauzioni igieniche.

Non vi sorprenda pertanto se nulla di qual-

45

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

Alfredo si chinò con affetto verso l'infermo:
— Povero Vittorio! — disse.

— Oh! non ti prendere pensiero per me — rispose Vittorio. — Ho sofferto perchè Anna mi era molto cara, ma essa è pur sempre un essere inesplicabile, col quale io non avrei potuto andare d'accordo. Essa non comprendeva il mio modo di pensare ed io non capivo il suo. È meglio così, Alfredo, e dopo che ho visto quale uomo tu sia... penso che, volendolo, essa potrebbe ancora essere tua!

Alfredo stringeva le mani al petto.

— No, Vittorio — disse egli con dolore represso — essa non può esserlo... essa non può più essere ciò che era per me... Del resto, tutto ciò è passato! — E si coprì gli occhi colle mani. Vittorio comprese quanto Alfredo soffrisse. Da quel giorno in poi Vittorio ed Alfredo divennero fedeli e leali amici, poichè dopo che aveva ricevuto il battesimo del fuoco Vittorio era tutto un altr'uomo. Egli era e rimase una natura semplice e comune — come egli si chiamava da sè — non possedeva alcun vero talento militare, e tutta la sua gloria consisteva nella sua atletica persona, coll'aiuto della quale aveva sopportato immense fatiche e si era battuto valorosamente, fino a che una palla nel capo lo stramazzò a terra. Ma colui che si è trovato nel fuoco ed ha imparato a conoscere la terribile serietà della carriera militare nella lotta per la vita, per l'onore e per la patria, colui acquista alla sua volta una certa serietà: egli sente la santità della sua missione ed essa lo eleva sopra se stesso. Questa verità emerse anche in Vittorio, ed allorchè egli dovette lasciare il lazzaretto con un trasporto di feriti, la separazione da Alfredo gli riuscì tanto grave come se avesse dovuto abbandonare un fratello. Egli aveva compreso tutti i buoni e nobili sentimenti di Alfredo, perchè egli stesso era diventato migliore.

— Tu vedrai se io sono riconoscente! — gridò egli ad Alfredo allorchè la vettura s'allontanava.

La guerra era terminata. Alfredo ritornò colle truppe a B..., poichè lì vi era ancora molto da fare prima di sanare tutte le piaghe che la guerra aveva fatte. Alfredo rimase come medico assistente in uno di quei grandi ospedali. Ora, appena egli doveva apprendere quanto valesse. Bastava che pronunziasse il proprio nome per eccitare l' attenzione dell' universale. Appena entrava in una sala d'ammalati, tutti gli sguardi si volgevano a lui. Dappertutto dove passava la gente, lo salutava con curiosità e ognuno cercava un pretesto per avvicinarglisi. Egli sentiva, doveva sentire con tutta la sua modestia ch' era diventato un uomo celebre, e ciò che più importava, un uomo amato e rispettato. I soldati e gli ufficiali ch' egli aveva salvati avevano sparso in tutti gli ordini della popolazione la fama della sua abnegazione e del suo coraggio, ed una nobile e giustificata persuasione di se stesso gli dava l' apparenza di un vero uomo superiore! Egli amava gli uomini; come non doveva egli essere lieto di sapere che anche gli uomini amavano lui, come non doveva egli andar superbo d'essere qualche cosa per essi? Le signore le quali passavano qualche ora nell'ospedale per assistere i feriti lo trovavano interessante e simpatico; molte anche bello. Più di qualche occhio profondo e mesto di diaconessa cadeva sopra di lui, quasi volesse dire: « Anche tu sei uno di quelli che vivono soltanto per gli altri perchè non possono più vivere per loro stessi! Io ti conosco, povero valoroso! »

Pochi giorni dopo il suo arrivo furono dispensate le decorazioni e Alfredo ottenne l'ordine che era stato fondato espressamente per i meriti di guerra. Egli, che da fanciullo non poteva sopportare neppure la detonazione di una pistola, che con tempi umidi non doveva fermarsi in giardino, che non poteva prendere parte a nessun giuoco..... egli era giunto al punto di dividere le onorificenze degli eroi. E guardava sorridendo la piccola croce..... tutto ciò gli pareva un sogno, eppure egli la guardava con orgoglio perchè l'aveva meritata!

Egli non voleva andare a Corte, ma ora era pure necessario che egli andasse a ringraziare di persona il re, e l'udienza gli fu accordata per il giorno seguente. In alto luogo si pareva di essere molto impazienti di conoscerlo. L' udienza era fissata per le dieci ed a quest' ora precisa il re uscì dal suo gabinetto da lavoro, ma Alfredo non era ancora giunto. Passò un quarto d'ora, mezz'ora, tre quarti d' ora..... il re attendeva sempre. Il buon umore del sovrano si rannuvolò. — A quanto pare questo giovinotto non ha grande premura! — disse egli al suo aiutante di servizio. — Fate avanzare la carrozza, io non sono più visibile per il signor Salten!

Nello stesso tempo un altro aiutante annunziò il medico. Il re era indeciso se dovesse farlo congedare, ma pure « quest'uomo aveva prestato grandi servigi, bisognava essere indulgenti. Eppoi non si tratta che di un paio di minuti! Fatelo entrare! »

Il re guardò con curiosità verso la porta. Essa si aprì ed Alfredo entrò e s'inchinò con dignitosa modestia. Egli si trovava per la prima volta in vita sua al cospetto del sovrano. E non erano i diritti della sua nascita, ma i suoi propri meriti, quelli che lo mettevano in presenza di colui il quale poteva scegliere le persone che lo attorniavano fra i più eletti del suo popolo. Vi era in tutto il suo essere un complesso di nobile orgoglio e di spontanea reverenza, perchè il re gli era più che un Capo severo, esso era l'immagine dell'unità nazionale.

Alfredo si fermò presso la porta ed attese che il re lo interrogasse. Questi gli fece con freddezza un cenno di avvicinarsi.

— Deploro, sig. Di Salten, che l'ora dell'udienza vi sia stata indicata male... poichè il mio tempo è preso.

Alfredo alzò il capo e guardò il re co' suoi begli occhi melanconici.

— Debbo chiedere perdono a Vostra Maestà, perchè l'ora mi fu notificata esattamente, ma questa mattina io dovevo fare un' operazione che non si poteva dilazionare e che richiese maggior tempo di quello che io credevo. Si trattava, sire, di una vita umana!

Il viso del re cominciò a rasserenarsi.

— Ah! e chi era il fortunato mortale che era oggetto di tanta premura?

— Un semplice soldato del quinto reggimento fanteria!

che importanza si presenta per la solita corrispondenza.

Nella mia precedente vi ho già ragguagliati intorno agli studi intrapresi da una Commissione di attivissimi consiglieri municipali riguardo al programma per i festeggiamenti nella solenne occasione dell'inaugurazione della galleria delle Alpi, unico fatto odierno veramente importante per la città nostra.

La grande esposizione nazionale di Milano pare destinata ad assorbire l'esposizione campionaria di Torino. D'altronde, le altre feste indicate nel programma sono cosa di poco momento e certamente non sufficienti per intrattenere alquanti giorni nella città nostra il forestiero, il quale da Bardonecchia o da Modane correrà tosto a Milano, dopo solo breve sosta in Torino. Tanto meglio, del resto, se la cosa non procederà nel senso da me or ora indicato.

E per passare da questo ad altro argomento, vi dirò che hanno luogo presentemente nella città nostra, e nel ginnasio di S. Francesco da Paola, le adunanze della benemerita e floridissima Società di mutuo soccorso degl'insegnanti. Fu chiamato alla presidenza monsignor abate Jacopo Bernardi; accorsero dai diversi circondari del Regno i delegati destinati a rappresentarla, in numero di oltre a cinquanta. Una dotta relazione del prof. cav. Bianchi constata il progresso morale ed economico di questa Società, che conta già 450 soci provvisti di assegno vitalizio, che ha un capitale di novecentodieci mila lire produttive, di settanta mila lire annue di rendita.

Dopo le discussioni sugl'interessi della Società seguiranno quelle riguardanti le quistioni più vitali degli asili d'infanzia e dell'istruzione primaria, e si chiuderanno colla distribuzione dei premi ai più benemeriti insegnanti rurali, funzione questa che avrà luogo giovedì prossimo in occasione della diciannovesima consulta della prelodata Società. I premi d'incoraggiamento consistono in cartelle del valore nominale di lire 100 caduna; i premi sono 49, oltre a 59 menzioni onorevoli decretate ai maestri ed alle maestre più degne dopo gl'insigniti di premio.

A proposito di istruzione. Proponente il benemerito prof. comm. G. Baruffi, consigliere comunale, il municipio nostro ha finalmente introdotto l'uso di apporre cartellini sulle piante e sui fiori principali esistenti nei nostri giardini, perchè ne indichino il nome, come si usa già da gran tempo nella città di Milano. Quest'uso fu già introdotto nel giardino di piazza Carlo Felice sulla piazza di detto nome rimpetto allo scalo della ferrovia. Così il passaggero, oltre al diletto della vista e del profumo, apprende senza fatica un po' di cognizione di botanica.

Di questi giorni la nostra Deputazione provinciale proclamava pubblicamente i consiglieri provinciali, recentemente nominati.

Il risultato per i mandamenti di Torino fu quale lo si aspettava, la conferma cioè di tutti i consiglieri uscenti d'ufficio. Così vennero confermati i signori conte senatore Ceppi, il comm. avv. Casimiro Ara, il comm. avv. L. Ferraris, il comm. ing. Camillo Ferrati, il cav. Eugenio Balbiano di Colcavagno. Vennero pure confermati pei rispettivi mandamenti i signori cav. avv. Paolo Massa e cav. avv. Villa Vittorio deputati, il comm. F. Pateri ed il conte Cesare Valperga di Masino.

Fra i consiglieri di *nuova nomina* riuscì fra gli altri il comm. avv. Paolo Boselli, deputato al Parlamento nazionale.

È questo certamente un lusinghiero e ben meritato attestato di stima e di fiducia che gli elettori dei mandamenti di None e di Cumiana vollero dare a questo distinto ed egregio deputato. Presso il nostro municipio sono incominciati i lavori preliminari per il censimento della popolazione, e successivo impianto del registro di popolazione a senso di legge. Fra breve partirà per Napoli il comm. Camillo Ferrati, consigliere comunale, a rappresentarvi il municipio torinese in occasione del VII Congresso pedagogico che va ad aprirsi in quella città.

BELLUNO, 29 *agosto*. — Se il paese è povero, come potrà rendere produttivo l'esercizio di una strada ferrata? Ecco l'obiezione principale che viene fatta.

È povero, ma non affatto miserabile, nè infingardo, nè fiacco; e ad ogni modo è costretto a far venire di fuori quanto è indispensabile all'esistenza della popolazione permanente in grani ed altre materie alimentari, ed è quasi ricco di materiali, che ora non si esportano e si potranno espertare colla ferrovia. Questa condizione deve occasionare un prodotto superiore a quello di qualche linea complementare, che percorre paesi grossi, e appunto per ciò poco bisognosi di certe merci, e dove molto spesso i corsi d'acqua, naturali e artificiali, fanno una concorrenza insormontabile. Anche qui il Piave non sarà vinto dalla locomotiva pel trasporto dei legnami da costruzione; ma v'ha una parte di questa merce, cioè quella proveniente dalla Purteria in Tirolo, e dalla valle del Boite, confluente del Piave in Cadore, che anche adesso viene tradotta alla pianura coi carri a cavalli, e che troverà risparmio nel trasporto a vapore: havvi una qualità di legname, quello più fino, che troverà conto di evitare i danni del trasporto per acqua; e finalmente non saranno rari i casi, in cui un pronto bisogno in qualche parte del Veneto o a Venezia renderà necessaria la spedizione colla strada ferrata per evitare il ritardo, che ordinariamente è di 15 giorni e qualche volta tocca il mese, della traduzione dal Cadore a Venezia per acqua, col divario di poter avere il legno asciutto anzichè macerato.

Il Comitato ferroviario ha fatto studii diligenti sul movimento, che deve effettuarsi: le persone, cui si è rivolto nei diversi distretti, sono coscienziose, e non sagrificano a pii desiderii: i quesiti erano semplici. — Quanto consuma il distretto, quanto produce, quanto deve importare; quali materie esporta al presente? — Non si è tenuto quasi conto delle esportazioni possibili e probabili. — Sui dati raccolti furono fatti scrupolosi confronti e deduzioni, e n'è risultato, che la strada darà il reddito lordo di circa lire novemila per chilometro, cioè lire 720 mila all'anno. Si potrebbero addurre molti esempii di confronto con altre linee, sì d'Italia che d'altri paesi, per dimostrare che questa previsione è basata sul vero, e che una strada nelle condizioni di questa non può dare una rendita minore.

Basteranno due corse al giorno per passeggieri, ma ogni due giorni per le merci, che porteranno la cifra dei chilometri percorsi a 146,000: la metà del prodotto lordo, cioè lire 360 mila, basta a coprire la spesa, specialmente colle minori esigenze di una strada secondaria, e l'aumento immancabile del reddito produrrà il guadagno a chi assuma l'esercizio per la metà del lordo.

Vi hanno due circostanze, che assicurano l'aumento: la forma del bacino del Piave, che costituisce la provincia, rende necessario a tutto il paese il servizio della strada ferrata pei trasporti di persone e di cose: la condizione delle strade carreggiabili, che vi conducono dal piano e che incontrano salite lunghe o molto inclinate, renderà impossibile la concorrenza del trasporto a cavalli, che può effettuarsi solamente nei paesi piani. L'aumento della popolazione, che si riscontra essere di due migliaia per anno, e il crescere dei bisogni, che accompagna ogni civiltà, produrranno necessariamente il maggiore reddito.

Con quanto è detto sembrerà strano, che la strada ferrata non abbia da essere disagiata in causa della configurazione del suolo. Il progetto già redatto dall'ingegnere Tatti lo dimostra; poichè essa non raggiungerà quasi mai il 10 per cento di pendenza e non lo sorpasserà in alcun punto, mentre avrà una continua inclinazione da Belluno a Treviso, che permetterà di risparmiare nella discesa quanto si dovrà consumare in più nell'ascendere.

L'altra metà del reddito lordo rappresenta l'utile, che potrà essere conseguito dal capitale impiegato nella costruzione. Questa, compreso un margine di lucro per l'assuntore, costerà sette milioni e mezzo, che ad un interesse non inferiore alla media di quanto possono offrire oggi gl'impieghi di capitale in Italia, non si troveranno certamente se lo Stato non ne fornisce una parte, e i comuni e le provincie non ne assegnano un altra, almeno colla cessione gratuita dei terreni, già votata senza alcuna condizione dal Consiglio comunale di Belluno. Concessi dallo Stato i due milioni e mezzo e ceduti i terreni, il capitale da costituire sarebbe di circa quattro milioni, che dalle 360,000 lire di reddito netto conseguirebbero il 9 per cento, o almeno l'8 quando sieno fatti gl'inevitabili diffalchi per la provvista dei fondi, anticipazione infruttifera e simili. L'aumento del reddito lordo verrà più tardi ad accrescere il guadagno.

E valga il vero: se lo Stato potesse avere con due milioni e mezzo 80 chilometri di strada ferrata dappertutto dove sono opportuni e necessari, e per ogni agglomerato di 230,000 abitanti, senz'altri oneri, le finanze non ne patirebbero quel peso, che sono costrette a sopportare. I due milioni e mezzo non sono che la metà di quanto le provincie venete contribuiscono ogni anno, mediante l'imposta, per soddisfare le garanzie di prodotto chilometrico in altre parti dello Stato.

Havvi poi in questa strada un altro interesse, che, per quanto lo si voglia credere limitato, ha un carattere più ampio che il provinciale: i legnami da costruzione ed i metalli sono materie che strettamente si legano coll'industria nazionale, e qualche relazione importante esiste anche adesso fra i prodotti di questa parte delle Alpi e le costruzioni marittime: il legame era solidissimo e solenne quando Venezia dominava e prevaleva sul mare; e non può essere accusato di municipalismo l'augurio che si faccia di vederlo riassodato con vantaggio certissimo della nazione.

Rifacendomi vicino al punto da cui sono partito, finisco coll'esprimere la ferma fiducia che questa possa offrire una prova accettabile del vero bisogno che hanno queste valli di essere unite al piano col mezzo di communicazione che oggi è indispensabile al progresso, e dei titoli di diritto che posseggono per ottenerlo.

Nella precedente corrispondenza è corso un errore. Vi si legge che ogni nuovo chilometro delle ferrovie calabro-sicule porta allo Stato un peso di 20 milioni. La cifra è invece di ventimila lire, cioè quella somma che deve pagare lo Stato per compiere il prodotto chilometrico garantito.

NOTIZIE ESTERE

Intorno alla prima conferenza tra il conte Arnim e Rémusat, di cui ieri abbiamo dato l'annunzio, leggiamo nel *Siècle*:

« Sarebbe stato, in questo colloquio, deciso che il termine fissato per l'entrata in franchigia dei prodotti alsaziani in Francia si prolungherebbe fino al 15 ottobre, alla condizione che questi prodotti sieno accompagnati da certificati d'origine legalizzati dai sindacati distrettuali.

« In questo periodo provvisorio si combinerebbe il regime doganale a cui sarà sottoposta l'Alsazia.

« Un dispaccio da Strasburgo al *Journal de Genève* conferma tali informazioni.

Lo stesso *Siècle* assicura che il terzo mezzo miliardo fu pagato a Strasburgo.

La Commissione del bilancio dell'Assemblea francese ha deciso di chiedere alla Camera che vengano accordati al teatro dell'Opéra 600,000 franchi, 240,000 al teatro francese, 100,000 a quello dell'Opera Comica, 100,000 al teatro degli Italiani e 60,000 all'Odéon.

Da Corcy (Senna e Marna) si scrive al *National* che i soldati prussiani commisero il 28 agosto atti di violenza contro gli abitanti del paese.

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Il presidente della repubblica francese ha ricevuto oggi (2) il ministro plenipotenziario dell'impero di Germania, signor conte d'Arnim, che gli presentò le lettere di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia, che lo accreditano presso il presidente della repubblica in qualità d'inviato in missione straordinaria.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Il ministro della marina ha preso, appena entrato a Parigi l'esercito di Versailles, tutte le disposizioni necessarie per fondare alla Nuova Caledonia uno stabilimento penitenziario, nel quale sarebbero mandati gl'individui condannati alla deportazione dai Consigli di guerra.

« Un ufficiale superiore porterà fra poco alla Nuova Caledonia, al comandante, le ultime istruzioni del governo.

Scrivono da Aix al giornale le *Salut Public* che in quella città si trova il duca di Nemours e che vi sono attesi il duca d'Aumale colle due principesse d'Orléans e i duchi di Guisa e di Argenson nonchè la famiglia Thiers.

Il prefetto della Dordogna ha annullato una deliberazione del Consiglio comunale di Perigueux colla quale si prescriveva una festa pel 4 settembre.

L'*Union* dice che il nuovo arcivescovo di Parigi sarà preconizzato a Roma il 15 settembre. *Le Soir* aggiunge che mons. Guibert si recherà presto a Roma.

La *Liberté* dice esser di nuovo questione di inviare Drouyn de Lhuys, ambasciatore a Vienna.

Leggiamo nella stessa *Liberté* che la Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale ha invitato il maresciallo Bazaine, che è attualmente in Svizzera, a recarsi a far le sue deposizioni davanti la Commissione nella settimana corrente.

L'altro giorno si vendettero a Parigi le carrozze dell'ex-imperatore. I prezzi furono molto elevati. La vendita continuerà alcuni giorni.

È smentita la notizia, data da qualche giornale, che il conte di Parigi assistesse alla seduta dell'Assemblea di giovedì scorso. Il conte di Parigi non ha mai lasciato Randan.

L'*Imparcial* del 2 scrive:

« Notizie dai confini francesi recano che i carlisti ricevettero ordine di far sapere a tutti che dovevano tenersi pronti all'insurrezione pel 10 settembre. »

I giornali spagnuoli annunziano che varii emissari carlisti sarebbero partiti in ferrovia da Madrid, diretti alle provincie di Aragona e Catalogna, e che Don Carlos continua ad abitare nel convento dei cappuccini di Baiona, in compagnia del generale Elio.

Aggiungono inoltre che già partirono alcuni corpi di truppe di cavalleria e fanteria, per reprimere qualunque tentativo in senso carlista.

Il *Manchester Examiner* parla di un nuovo e grande movimento che si organizza in favore di una rappresentanza diretta delle classi operaie nel Parlamento inglese.

Il comitato esecutivo della lega rappresentativa del lavoro ha pubblicato una circolare indirizzata a tutti i grandi centri elettorali, raccomandando alle classi operaie di consacrarsi al successo di questo affare.

Il governo del signor Gladstone è vivamente attaccato per aver permesso che fosse respinto l'articolo del bill elettorale, che metteva a carico del corpo elettorale le spese indispensabili dell'elezione.

La *Freie Presse* del 3 ha i seguenti telegrammi:

« *Salisburgo*, 2. — S. M. l'imperatore d'Austria arriverà qui martedì; l'imperatore di Germania arriverà da Gastein mercoledì. Questa volta l'imperatore Guglielmo soggiornerà nel palazzo imperiale. Per martedì è annunziato pure l'arrivo dei conti Beust ed Andrassy, mentre il principe Bismarck arriverà da Gastein coll'imperatore. Nel palazzo imperiale viene preparata la sala delle conferenze.

« *Berlino*, 2. — Il principe Bismarck ritornerà a Berlino per Salisburgo, e si recherà probabilmente ai bagni di mare.

« Verrà presentata al Reichstag una proposta pel giuramento di servizio agl'impiegati dell'Alsazia-Lorena.

« Quest'oggi la città è imbandierata per l'anniversario di Sédan.

« Nell'anno 1872 avrà qui luogo un'esposizione internazionale di oggetti da costruzione.

« *Parigi*, 1°. — Quest'oggi i rappresentanti del noto gruppo di banchieri consegnarono al ministro delle finanze le tratte per l'importo di 250 milioni di franchi. Lo sgombero incomincierà giovedì.

« *Amburgo*, 1°. — È morto quest'oggi Luigi Maass, primo direttore della Banca della Germania del Nord. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

« *Pietroburgo*, 2. — Si conferma che il convegno, chiesto da Leflô, di Thiers col principe Gortschakoff, venne da quest'ultimo accordato, coll'osservazione che lo czar desidera il mantenimento della pace.

« *Scutari*, 2. — Il console russo di Ragusa giunse qui in missione straordinaria. La tribù albanese Malissori prese pure le armi ed insorse.

« *Monaco*, 2. — Il ministero delle finanze sottoporrà alla Dieta, nella sua prossima tornata, il progetto di destinazione dei fondi provenienti dalla contribuzione di guerra francese spettante alla Baviera. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

(G) PARIGI-VERSAILLES, 2 *settembre*. — Il primo atto del nuovo presidente della repubblica fu il suo indirizzo al presidente dell'Assemblea nazionale, col quale, ringraziando la Camera dell'onore fattogli di conferirgli la prima magistratura della repubblica, prova questa della massima fiducia riposta in lui, espone altresì il programma della sua condotta futura, assicurando che procurerà di guarire le piaghe di questo disgraziato paese, di renderlo libero, bene ordinato, tranquillo sia all'interno, che all'estero, e di più ancora onorato ed amato dalle nazioni dei due mondi; onde ottenere tale nobile scopo egli farà ogni suo sforzo, ma gli occorre pure il concorso dell'Assemblea e ne desidera il perfetto accordo onde possa il potere avere maggior forza e disporre di mezzi più efficaci per fare il bene. Il sig. Grévy diede lettura di questo documento, il quale però non venne accolto con grande entusiasmo dalla Camera, che più non lo aspettava. D'altronde, diciamolo francamente, questa èra novella ci porterà dessa i vantaggi desiderati? No! La Camera che ha decretata la presidenza repubblicana del sig. Thiers, gli ha dessa dimostrate le stesse immense simpatie che a Bordeaux? No! La maggioranza ha accettato e nominato il sig. Thiers, ma non lo ha applaudito, non vi fu entusiasmo; purtroppo i disaccordi esistono come i partiti, e le conseguenze possono ancora essere fatali. Procuri invece ognuno di rivolgere tutti i suoi sforzi al bene del proprio paese, si dimentichino gli odii reciproci e le vendette; a questi soli patti potrà risorgere la Francia e riescire a farsi rispettare!

Nella sala dei *Pas-Perdus* si narrava ieri con qualche insistenza che il Consiglio dei ministri aveva nella mattinata rassegnate le sue dimissioni in massa, ma che il sig. Thiers le aveva rifiutate, non accettando che quella del sig. Giulio Simon. Conformandosi però agli usi parlamentari, il nuovo presidente dovrebbe provvedere alla formazione di un nuovo gabinetto, componendolo possibilmente di membri bene accetti alla maggioranza, mentre attualmente il sig. Dufaure, p. es., le è piuttosto antipatico, e l'intiera Assemblea più non vuole soffrire il sig. Simon. D'altronde, perchè costringere il sig. de Larcy a rimanere al suo posto, dal momento che egli intende assolutamente ritirarsi? Ed il sig. de Rémusat, può egli ancora conservare il portafogli degli affari esteri? non essendo deputato, egli non ha accesso alla Camera; come farà dunque per difendere personalmente la sua politica, ora che, dopo la votazione della proposta Rivet, i ministri sono stati dichiarati responsabili in faccia all'Assemblea? Ceda allora un tantino il sig. Thiers, si mostri compiacente, e molti gliene saranno grati.

Oltre a queste diverse versioni, ne udii varie altre che voglio citarvi, però colla mas-

---

Il re era un carattere aperto e leale il quale sapeva stimare la verità e la virtù. Egli porse rapidamente la mano ad Alfredo ed un sorriso di contentezza gli brillò negli occhi:

— Vedo che non mi fecero elogi esagerati della vostra persona — disse egli.

Alfredo comprese il complimento e s'inchinò arrossendo.

Il re continuò:

— Eppoi siete anche molto modesto. Ma sapete che io sono in collera con voi perchè non vi siete mai fatto vedere a Corte! Ho saputo che qualche settimana prima della guerra vi siete trattenuto in questa capitale e neppure vi siete fatto annunziare! Voi, il figlio del nostro fedele Salten!

— Sire, io non l'ho osato..... infatti con quale diritto mi sarei io presentato? Colui che vuole entrare nella cerchia la più eletta della società umana deve esservi autorizzato o da servizi speciali, oppure da qualità personali: per me non era applicabile nessuno dei due casi.

— Crederei però che in ogni caso il vecchio e onorato nome di Salten ve ne avrebbe potuto dare il diritto.

— Perdonate sire, questo non è un diritto, ma un privilegio..... ed io sono troppo superbo per valermene!

Il re guardò stupito il giovane.

— Io non vi comprendo.

— Io voglio essere debitore della benevolenza di Vostra Maestà a me stesso e non alla combinazione della mia nascita — questa benevolenza è troppo preziosa per potere essere acquistata a così buon mercato!

Il re gli fece sorridendo un gesto di minaccia colla mano.

— Voi siete dunque nemico della nobiltà?

— No, sire, non della nobiltà, ma dei suoi privilegi. Poichè è sotto il manto di essi che si nasconde la mediocrità, sono essi che tolgono i posti al vero merito. Colui che sente nel suo cuore la forza di conquistare da sè uno stato onorevole, sarà troppo altero per servirsi di un privilegio; se egli non ha questa forza, stia al suo posto e non ambisca ciò che non gli spetta.

— Questi sono nobili sensi!

— Essi sono soltanto giusti, sire.

— Voi non potete però esigere da tutti una giustizia che molti dovrebbero forse esercitare a loro spese. È molto difficile di rinunziare a vecchi privilegi.

— Io non me ne sono accorto, sire. Io lo feci e non me ne dolsi; provai anzi una interna soddisfazione nello schierarmi nelle file di coloro i quali devono guadagnarsi un pane e la loro celebrità senza l'appoggio di una protezione o di un privilegio, e nel dir loro: « Vedete, io non voglio starvi davanti, ma voglio lavorare come voi e non scegliere altra via all'infuori di quella spinosa del lavoro. » E dandomi questa croce, Vostra Maestà mi ha dato la più splendida prova che questa strada conduce alla meta. Questa posizione invidiata che oggi possiedo, io me la sono guadagnata col sudore della mia fronte. Questa, sire, è il mio orgoglio, e questo orgoglio io lo chieggo anche dai miei pari.

— Voi potete chiederlo solo a coloro che vi sono pari nell'ingegno e nella forza; ma quelli che nulla sanno fare da loro stessi si aggrapperanno tanto più tenacemente ai privilegi della loro casta!

— E li meritano tanto meno!

— I loro antenati li hanno meritati per essi, disse il Re.

— Sire, io sono figlio di un tempo il quale non lascia valere altri diritti all'infuori di quelli del proprio merito.

— Dunque voi siete un democratico?

— Al contrario, sire, io sono essenzialmente aristocratico, ma appartengo ad una sola aristocrazia, a quella del pensiero. Non è che facendo parte di quest'aristocrazia, che la nobiltà potrà avere diritto di appartenere ad una classe privilegiata; ma questa casta non deve essere esclusiva, essa dev'essere aperta a tutti coloro che hanno uguali meriti!

— E che cosa intendete specialmente per diritto delle classi privilegiate? — chiese il re.

— Il più bello ed il più santo dei diritti, sire, quello d'essere gl'intermediari fra il principe ed il popolo.

Il Re lo guardò sorridendo.

— Ma voi venite da me come un moderno marchese di Posa?

— No, sire, poichè, la Dio mercè, Vostra Maestà non somiglia a Filippo II..., ma voi, sire, avete in mano la bilancia nella quale si pesano i diritti degli uomini, ed io certo non potrei resistere alla tentazione di gettare un peso, per quanto piccolo, dalla parte di coloro i quali, privi di qualsiasi privilegio, si sono innalzati per sola forza propria, poichè nella bilancia essi sono quelli che pesano meno, eppure sopportano il maggior peso.

— Voi avete delle buone ed oneste intenzioni, signor di Salten — disse il re con benevolenza. — Voi non appartenete a quei redentori di popoli di professione i quali nascondono sotto il manto del loro amore per il popolo il loro odio e la loro invidia per tutti coloro che stanno al dissopra di loro. Voi appartenevate alla casta privilegiata ed avete spontaneamente rinunziato a tutti i vantaggi che la vostra nascita vi dava per coltivare le vostre idee. Esse possono essere le idee di un giovane sognatore..., ma voi le avete trasformate in fatto colla fortezza di un uomo. Io amo questi uomini dal cuor tenero e dalla testa dura!

Da questo momento la conversazione fra il sovrano ed il giovane medico prese un carattere più intimo. Il re voleva ad ogni costo che Alfredo rimanesse a Corte, ma questi gli dimostrò eloquentemente che il suo dovere lo chiamava ne' suoi possedimenti, in quella lontana e misera provincia che egli voleva rialzare coll'industria e col lavoro. Si venne poi a parlare dei servizi che Alfredo aveva prestato durante la guerra, e questi non si lasciò sfuggire l'occasione per dimostrare tutti gli orrori di una guerra nella quale il servizio delle ambulanze e sanitario non è organizzato e rispettato dai belligeranti. Provò al re che molti valorosi soldati morivano in campo per difetto di assistenza, perorò caldamente in favore della convenzione di Ginevra per i feriti in guerra, e tanto disse e tanto fece che il re commosso lo guardò lungamente fisso e gli disse:

— Giovinotto, voi mi avete scosso profondamente. Voi mi avete dato ciò che di meglio si può dare ad un sovrano: la verità! Io vi do in compenso il meglio di ciò che posso dare: la fiducia!

— Sire! — sclamò Alfredo al colmo della gioia.

Il re continuò:

— Io voglio esaminare i progetti di questa convenzione internazionale, e sarò lieto se vi potrò dire un giorno che sono disposto a mandare un plenipotenziario a Ginevra per firmarla in nome del mio governo.

— Sire! — sclamò Alfredo — non io... l'umanità sola può ringraziarvi di ciò!

— Sì, sì, basta! — disse il re; gli stese la mano e lo congedò.

Alfredo se ne andò.

— Un'altra conquista per l'umanità — pensò egli fra sè — un'altra vittoria in questa eterna battaglia!

(Continua)

sima riserva, non potendo io stesso prestarvi gran fede; si diceva cioè che il signor Dufaure, in ricompensa del suo *considerando*, sarebbe presidente del Consiglio; il signor De Goulard, membro favorevole della Commissione Rivet, assumerebbe il portafoglio degli affari esteri; il signor Ricard, uno degli autori del progetto Rivet, surrogherebbe il signor Simon, ed il signor Ernesto Picard avrebbe l'eredità del signor De Larcy. Che ne dite? A me sembrano favole inverosimili, dirò anzi di più, *ironiche* e derisorie. Nei circoli parlamentari invece affermasi che il signor Drouyn de Lhuys, rinunziando alla carica diplomatica offertagli di ambasciatore di Francia prima a Vienna poi a Londra, accetterebbe quella di ministro degli affari esteri; questo personaggio di rara capacità politica è apertamente anti-prussiano, e già in occasione della battaglia di Sadowa consigliava all'ex-imperatore di marciare contro la Prussia in aiuto dell'Austria; la sua scelta non incontrerebbe certamente l'approvazione del principe di Bismarck. Nulla però vi ha ancora di positivo in tutto ciò; il nuovo presidente della repubblica non ebbe certo il tempo di occuparsene dopo la sua nuova nomina.

Le sale della prefettura di Versailles vennero ieri l'altro aperte ad un grande ricevimento. I singoli ministri delle potenze estere accreditati presso la Francia si recarono in persona presso il presidente della repubblica a presentargli le felicitazioni dei loro rispettivi governi. Al sontuoso pranzo offerto dal signor Thiers per festeggiare la sua nuova dignità presidenziale trovavasi, fra i molti distinti invitati, anche il sig. Seward, ex-ministro degli affari esteri degli Stati Uniti; questi, bevendo alla salute del presidente, fece un breve discorso in inglese (non conosce il francese), al quale il signor Thiers rispose in francese (non conosce l'inglese), e, niente di più naturale, la risposta non riescì conforme alle parole dell'invitato. Strana combinazione davvero!

Credesi generalmente che l'Assemblea nazionale calcoli di ultimare al più presto tutti i lavori parlamentari in corso per prendere poi subito dopo le sue vacanze; il sig. Target deve anzi presentare entro la settimana entrante un suo relativo progetto in questo senso. Il sig. Thiers vorrebbe che queste vacanze fossero di tre mesi, ma che nel frattempo una Commissione sedesse permanente presso di lui.

In seguito ad una lunga conferenza che ebbe luogo ieri fra il ministro degli affari esteri e Djemil Pacha, vennero tosto trasmessi alcuni dispacci all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Sempre trattasi della solita questione d'Oriente, al cui scioglimento il governo francese intende possibilmente di cooperare.

Ecco ora il generale Wimpffen che annunzia il suo opuscolo *giustificativo;* nessuno vuol mancare all'appello; già ve lo dissi in altra mia lettera.

Malgrado i già più volte ripetutigli inviti, il maresciallo Bazaine non ha ancora creduto opportuno di presentarsi alla Commissione di inchiesta sulle cause della recente guerra, essa ora glie ne ha rivolto un altro citandolo a comparirvi senza fallo entro la settimana prossima. Il maresciallo si trova assai bene in Svizzera e pare tema gli eccessivi calori che nuovamente si sono sviluppati in questa città.

Vennero intavolate trattative col sig. de Ravinel allo scopo di ottenere se non il definitivo ritiro della sua proposta, almeno il suo aggiornamento. Il sig. Thiers, il quale, come già ebbi occasione di dirvelo altre volte, è contrario alla installazione dei ministeri a Versailles e desidera anzi il più prossimo ritorno a Parigi dell'Assemblea, non vorrebbe, in questi momenti, impegnare una lotta con parte della maggioranza favorevole al progetto Ravinel.

Oltre alla lettura dell'indirizzo del signor Thiers, di cui vi trattenni al principio di questa mia, la Camera occupossi ieri del seguito della discussione del progetto di legge tendente ad aumentare le contribuzioni indirette. Molti nuovi progetti relativi ad altre questioni più o meno importanti vennero presentati da alcuni deputati e rinviati alle singole Commissioni. Il sig. Schoelcher fra gli altri ne presentò uno circa la levata dello stato d'assedio nei dipartimenti della Seine e Seine-et-Oise, chiedendone l'urgenza che non fu accordata; la sua proposta è però trasmessa alla Commissione d'iniziativa parlamentare.

Non starò oggi a parlarvi del terzo Consiglio di guerra, l'udienza di ieri non avendo il minimo interesse; quella di oggi, per contro, apertasi stamane alle ore 6 deve essere l'ultima e portarci per conseguenza le sentenze dei diciotto accusati; non mancherò quindi di farvele conoscere colla mia lettera di domani.

Il principe di Metternich, ambasciatore austro-ungherese presso la Francia, dopo essersi recato a Versailles ed avere presentato le sue congratulazioni al presidente della Repubblica, lasciò iermattina Parigi dirigendosi alla volta del suo ricco castello di Johannisberg; durante il suo congedo, il conte Hoyds, consigliere dell'ambasciata, è incaricato degli affari. La baronessa Nathaniel de Rothschild offerse al principe ed alla principessa di lui consorte, un elegante *déjeuner* d'addio nel suo magnifico palazzo nel sobborgo St-Honoré.

Lo sposalizio del sig. Gaston de St-Valry, direttore della *Patrie*, colla damigella de Subesbielle deve celebrarsi quanto prima a Soisy-sous-Etiolle.

Gli abboccamenti che ebbero testè luogo fra il sig. de Rémusat ed il comm. Nigra sono riesciti favorevoli, essendosi stabilito che le convenzioni commerciali fra i due paesi non potranno essere modificate che dopo una relativa discussione fra le due parti interessate.

CRONACA DI ROMA

Leggesi nell'*Osservatore Romano* che il Santo Padre, ricevendo una delle solite deputazioni che vanno ad ossequiarlo, alludendo a uno de' più urgenti bisogni della popolazione, quello cioè di provvedersi di alloggio, ha fatto sentire parola di grande riprovazione contro coloro che inumanamente fanno pesare sul povero un fitto di molto superiore al lecito frutto de' loro capitali.

Noi possiamo immaginare la smorfia che avranno fatto quelli fra gli individui componenti la deputazione che sono ad un tempo proprietari di casa. Forse avranno messo in dubbio in questa circostanza la infallibilità del Santo Padre. Però non possiamo che lodare il Papa di aver fatto sentire la necessità per i suoi fedeli di ricordarsi anche della misera condizione di chi non ha tetto e devesene pur procurare uno qualsiasi.

I proprietari delle case hanno per il momento un monopolio di cui possono usare ed anche abusare; e, siccome pare che piuttosto si abusi, il Papa doveva far sentire che al di sopra del Codice civile e dei diritti che ci dà la legge vi è un Codice di morale, il quale impone certi limiti anche nell'uso di questi. Tutti quelli adunque che cercano casa saranno grati al Papa delle sue raccomandazioni e torneranno al grido di *Viva Pio IX*.

Così si esercitasse questa influenza del Pontefice su quei tanti principi e duchi che posseggono palazzi vuoti! Dovrebbe radunarli intorno a sè come Cristo facea colle turbe e dir loro: non vi dico già *quod vobis superest date pauperibus*, ma vi rammento che, mettendo a servizio del pubblico bisognoso i locali che tenete vuoti, farete bene a voi ed agli altri, ciò che non accade proprio tutti i giorni.

La sessione ordinaria del Consiglio provinciale pel 1871 aprivasi ieri mattina in una sala del palazzo Simibaldi, dove è collocata la R. Prefettura.

L'apertura, che doveva aver luogo alle 11 ant., fu protratta all'una pom., ora in cui i consiglieri presenti si trovarono in numero.

L'avv. Giuseppe Lunati, come il più anziano, era al posto di presidente, e il signor Felice Giammarioli funzionava da segretario.

Dichiarata aperta la sessione in nome del re dal cav. Borroni, si venne alla costituzione degli uffici definitivi di presidenza, e riuscirono eletti: a presidente, l'avv. Durante Valentini; a vice-presidente, l'avv. Giuseppe Lunati; a segretario, l'avv. Pietro Cavi, ed a vice-segretario l'avv. Antonio Spaziani. Si passava quindi al sorteggio pei cinque consiglieri che dovevano cessare di far parte della deputazione, e si estrassero i nomi dei signori Gori Mazzoleni, Bacelli Augusto, Benedetti Giuseppe, Novelli Ettore, duca Massimo, al cui posto furono nominati i signori duca Massimo, Lunati Giuseppe, Gori Mazzoleni, Bacelli Augusto, Benedetti Giuseppe. A consiglieri supplenti furono eletti i signori Fraschetti e Ricci.

Fu pure aperta ieri mattina, sotto la presidenza del cav. Nunziante, la nuova sessione della Corte d'Assisie. Ci duole però di dover dire che all'ora fissata mancava buon numero dei giurati, per cui non si potè dar principio alla discussione delle cause che alle ore 7 pom. Ma, mentre siamo obbligati a dolerci di questo fatto, d'altra parte l'opera assiduamente prestata per l'innanzi dai cittadini giurati ci assicura che non verrà meno in loro anche presentemente quella diligenza e quella operosità che è richiesta dal nobile incarico di cui sono investiti.

Il municipio ha pubblicato un manifesto in cui annunzia che, essendo prossima la stagione propizia per la vaccinazione, sono state, a tal uopo, disposte le sale del palazzo dei Conservatori, ed un'altra in via della Maschera d'oro, vicino allla piazza Fiammetta. Le operazioni di vaccino comincieranno col giorno 16 e saranno proseguite senza interruzione fino al 31 ottobre, e quindi in ciascuna domenica del novembre dalle 11 ant. alle ore 1 pom. Il municipio ha anche stabilito di dare un premio di L. 1 a tutti quelli che, dopo essersi assoggettati alla vaccinazione, potranno mostrarne i risultati entro il termine di 8 giorni e staccare quindi il relativo attestato.

Questa mattina sono giunti in Roma, da Napoli, il senatore Scialoia, e da Firenze il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro De Falco e il ministro Ribotty.

Mentre tre individui, in via Pastini, s'introducevano in una porta, a quel che pare, con cattive intenzioni, giacchè erano muniti di ordigni molto adatti a *certe* operazioni, e cioè un palo di ferro, un cesto ed un cerino, vennero sorpresi dalle guardie di pubblica sicurezza. Uno di essi riescì a fuggire, non così gli altri che furono arrestati.

Una tal Teresa M...., d'anni 65, che aveva la riprovevole abitudine di ubbriacarsi, si lasciò vincere talmente dal vino, che nel discendere dalle scale di casa sua, vicino a Porta Angelica, riportava, cadendo, gravissime lesioni.

Alcuni ladri, penetrati nella casa di una certa Regina P...., in via dello Struzzo, s'impossessarono di molta biancheria e di vari oggetti pel valore di circa 800 lire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 4 settembre 1871.

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 765,9

Termometro centigrado

Massimo 28,9 — Minimo 19,2

Umidità media del giorno

Relativa 66 — Assoluta 14,58

Vento dominante. Giro del vento regolare: vento forte nelle ore pom.

Stato del Cielo. Bello al mattino: cumuli sparsi tutto il dì; a sera strati e nebbia.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 *settembre.*

Lucchesi Luigi, d'anni 26 — Ferranti Adelaide, id. 49 — Preziosi Giuseppa, id. 30 — Fusoli Vincenzo, id. 52 — Rodini Clementina, id. 80 — Ricci Camillo, id. 40 — Denozzi Francesco, id. 32 Zamini Elia, id. 23 — Martini Giacomo, id. 63 — Scalambrini Maria, id. 40 — Priori Giovanni, id. 40 — Gasparoni Pietro, id. 55 — Rossellini Angelo, id. 22 — Projetti Pasquale, id. 55 — Gozzè Antonio, id. 63 — Credi Adelaide, id. 38 — De Angelis dottor Ignazio, id. 60 — Bucciolini Giovanni, id. 74 — De Vecchis Anna Maria, id. 76 — Jacovelli Giovanni, id. 75.

Più 12 minori d'anni 7.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14.

Matrimoni celebrati nel giorno 3:

Bonetti Giovanni, negoziante, con Charlon Maria.

Peri Paolo, vaccaro, con Gazzarani Orsola.

Berucci Angelo, ebanista, con Bernardi Anna.

Pratuchetti Pietro, carrettiere, con Cibò Francesca.

La notte del 1° settembre si spegneva una nobile vita.

EMILIO TOCCO, sottotenente nel 1° reggimento granatieri non è più. Una crudele malattia, dopo 15 giorni di dolori, lo piombava nel sepolcro in età ancora immatura.

Incontrò la morte tranquillo e saldo in quei principii che erano valsi a rendere in lui delicata la coscienza de' suoi doveri ed energica la volontà nell'attendere a soddisfarli.

Nel 1862, lasciò Roma, dove nacque; entrò nella scuola militare di Modena, e ne uscì sottotenente nell'anno successivo.

Nel 1866 prese parte alla battaglia di Custoza.

Fu d'ingegno svegliatissimo, arguto; innamorato d'ogni maniera di bellezza e dell'arte del disegno, per la quale ebbe attitudine privilegiato.

Alto e snello della persona, nel portamento e nel volto regolare e quasi femmineo rivelavasi sempre viva la presenza d'un pensiero profondo e d'una educazione squisita; e nel mesto sorriso che continuo gli posava sul labbro v'era l'accorgimento, ah! troppo precoce della vanità d'ogni cosa.

Agli amici, che tanto lo stimavano, lascia imperitura eredità d'affetto, e l'esempio imitabile d'un carattere gagliardo e nobilissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre pubblica:

1. R. Decreto 23 luglio con cui è approvata la Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso.

2. Nomine dell'ordine equestre della Corona d'Italia fatte da S. M. sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, in attestato della sua soddisfazione pel concorso prestato alla felice riuscita dell'Esposizione marittima internazionale di Napoli.

3. Nomine fatte dal ministro dell'istruzione pubblica dei delegati scolastici mandamentali della provincia di Roma. Nel circondario di Roma furono nominati i signori:

Monti Achille, del mandamento di Roma.
Salustri ing. Mariano, id. di Albano.
Zampi dott. Terenzio, id. di Arsoli.
Lucidi avv. Carlo, id. di Frascati.
Mazzoni notaro Mario, id. di Genzano.
Giorgi dott. Serafino, id. di Marino.
Pusterla conte Luigi, id. di Tivoli.
Pantanelli Napuliuni nob. don Gregorio, id. di Palestrina.
Mansella dott. Filippo, id. di Genazzano.
Tosi Filippo id. di Palombara.
Polidori dott. Vincenzo, id. di Bracciano.
Mazzotti dott. Alessandro, id. di Campagnano
Cellè dott. Angelo, id. di Castelnuovo di Porto.

4. Decreto ministeriale che fissa il programma di esame per gli aspiranti alle categorie d'impiegati determinate dal R. decreto 20 giugno 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'*Italia Militare* del 5 pubblica le seguenti notizie:

Il ministero della guerra, a quanto ci assicura, avrebbe già ordinato alle direzioni del genio di allestire i progetti di dettaglio per la costruzione delle opere di difesa delle coste sulle basi delle proposte fatte dalla Commissione generale per la difesa dello Stato, il di cui lavoro definitivo e complessivo fu comunicato al ministero nello scorso mese. di agosto.

Il luogotenente generale Pianell ha già stabilito a Brescia il suo quartier generale come comandante generale in capo delle truppe alle grandi manovre fra Chiese e Adige.

Il luogoten. generale Medici comandante delle truppe in Sicilia ha lasciato Palermo per fruire una licenza di alcuni giorni.

Oggi (4) l'onor. generale trovavasi a Roma.

Gli ufficiali del 3° anno di corso della scuola superiore di guerra avendo ultimata la loro campagna logistica rientrarono in Torino: ed una parte di essi, circa 300, sono già partiti per Brescia onde prender parti alle grandi manovre fra il Chiese e l'Adige, alcuni quali ufficiali addetti agli stati maggiori dei comandi di corpo di esercito, divisione e brigata, altri a disposizione dei giudici di campo. Terminate le grandi manovre tutti questi ufficiali del 3° anno di corso della scuola superiore di guerra saranno chiamati all'esame finale dell'arte militare.

Sono partiti in missione all'estero i seguenti ufficiali del R. corpo di Stato maggiore: il maggior Mazza, professore alla scuola superiore di guerra, ed il capitano Figdor alla volta di Fermania, il maggiore Mocenni alla volta della monarchia austro-ungarica e della Germania.

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste* del 4:

Stamattina nella nostra città alle 9 1/2 sviluppavasi improvvisamente un incendio al terzo piano della casa-albergo dei fratelli Visentini, incendio che poteva aver serissime conseguenze se prontamente non fosse stato isolato a mezzo dei pompieri, della guardia nazionale, della truppa di presidio e degli accorsi cittadini. La causa sembra tutt'affatto accidentale, ma il danno fu rilevante, perchè assai esigua l'assicurazione.

Un'eruzione vulcanica. — I giornali di Batavia recano la notizia di una violenta eruzione del vulcano Ruwang sulla piccola isola Tagulanda, nelle vicinanze di Celeba, in seguito alla quale 416 persone restarono morte.

Decesso. — I giornali di Bologna recano la dolorosa notizie ch'è morto in quella città il marchese Luigi Pozzardi, senatore del regno.

NOTIZIE ULTIME

La *Libertà* dichiara che al Municipio niuno sa che sia avvenuto il fatto da noi riferito dell'opposizione di un'estera Legazione presso S. S. alla visita d'un convento.

Noi alla nostra volta non sappiamo a quali fonti la *Libertà* attinga le sue informazioni.

È impossibile che al Municipio niuno sappia che quel fatto sia avvenuto. È impossibile, perchè l'ufficio tecnico nel rilevare il disegno del monastero agiva certamente d'ordine del Municipio; è impossibile perchè la badessa del monastero, per chiedere che la visita fosse ritardata, dovette rivolgersi al Municipio; è impossibile finalmente perchè il rappresentante dell'estera Legazione presso la Santa Sede, allo stesso Municipio ebbe ad indirizzarsi per appoggiar l'istanza della superiora del monastero.

Nel raccontare il fatto non ci siamo curati delle sue particolarità, importandoci solo di considerarlo ne' suoi rapporti con le condizioni della diplomazia in Roma. Ma eravamo molto lontani dal supporre che un giornale, il quale si pubblica in Roma, potesse annunziare che al Municipio non se ne sa niente.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 4:

Un telegramma da Cagliari ci annunzia che ieri si fece la corsa di prova sul tratto di ferrovia da Villasor-San Gavino e Monreale; la prova riuscì ottima; vi intervennero colle autorità parecchi membri della Camera dei deputati, fra il festoso concorso delle popolazioni; alla stazione di San Gavino l'impresa della ferrovia offerse agli invitati un lauto banchetto che ebbe termine con calorosi evviva e brindisi a S. M. ed al governo.

Da oggi quel treno di ferrovia viene aperto al pubblico servizio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4. — Il granduca Alessio è partito per l'America sulla fregata *Svetlana*.

L'imperatore partì per il Caucaso, l'imperatrice per la Crimea.

Parigi, 4. — Telegrammi dai dipartimenti fanno presagire che non avrà luogo oggi alcuna dimostrazione.

Parigi è perfettamente tranquilla.

Londra, 4. — Ieri ebbe luogo un gran meeting al Phoenix Parck in Dublino. Smith presidente della polizia era invisibile; ma la folla ritornando nella città attaccò una pattuglia di polizia. Ne seguì un furioso combattimento. Cinquanta agenti di polizia furono feriti. Vennero fatti molti prigionieri.

Sabato 8000 lavoranti ingegneri (?) tennero un meeting a Newcastle e decisero d'insistere sulle 54 ore di lavoro per gli impiegati. Parecchie miniere di Northumberland minacciano sciopero.

La regina è indisposta.

Venezia, 4. — Il re di Grecia è arrivato alle 5 pom.; ripartirà stanotte.

Parigi, 4. — A Parigi regna tranquillità completa.

Iersera avvenne un accidente nella ferrovia fra Douai e Lilla. Ci furono 75 feriti e 4 morti.

Versailles, 4. — Assemblea — Il ministro della guerra, rispondendo a una domanda circa la promessa inchiesta sulla condotta militare di Bazaine, dice che si stanno nominando attualmente i Consigli per l'inchiesta, che saranno convocati il 15 settembre e giudicheranno di tutte le capitolazioni, incominciando da Sédan.

Nuova-York, 4. — Boutwel ordinò per settembre la vendita di 4 milioni di dollari in oro e la compera di 8 milioni di buoni.

La parte commerciale della città di Quartaplate fu distrutta il 21 agosto da un incendio. La perdita è valutata a 800 mila dollari.

Avvennero a Santafe disordini durante le elezioni. Ci furono una ventina di morti.

Nuova-York, 4. — Oro 113 3/8.

BORSE

Firenze, 5	4	5
Rendita 5 %	64 60	64 27
Napoleoni d'oro	21 17	21 17
Londra, 3 mesi	26 26	26 64
Marsiglia, vista	105 10	105 05
Prestito nazionale	88 70	89 17
Azioni Tabacchi	723 50	720 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazion.	2850 —	2850 —
Ferrovie Meridionali	413 25	411 —
Obbligazioni Meridionali	194 —	194 —
Buoni Meridionali	490 —	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 15	86 60
Banca toscana	1630 —	1627 50

Parigi, 4	2	4
Rendita francese 3 %	57 35	57 30
» italiana 5 %	61 35	61 10
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	400 —	400 —
Obbligazioni id.	231 50	231 75
Ferrovie Romane	94 —	92 50
Obbligaz. id.	160 —	159 50
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	174 25	174 50
Obblig. Ferrov. Meridionali	185 —	184 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	4 3/4
Credito Mobiliare francese	207 —	223 —
Obblig. Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni	690 —	692 —
Prestito 5 %	89 80	89 85

Vienna, 4	2	4
Mobiliare	296 90	295 —
Lombarde	183 50	184 30
Austriache	382 —	380 —
Banca Nazionale	772 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 58 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	120 —	119 60
Rendita austriaca	70 30	70 15

Berlino, 4	2	4
Austriache	210 3/4	210 1/2
Lombarde	101 3/4	103 1/4
Mobiliare	163 3/8	162 1/2
Rendita italiana	59 3/8	59 1/4
Tabacchi	89 —	90 —

Londra, 4	2	4
Consolidato inglese	93 5/8	93 1/2
Rendita italiana	60 1/2	60 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 1/2	46 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 5/8	36 1/2
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 5 settembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 90
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 60
Imprestito Nazionale	— —	88 60
Detto piccoli pezzi	— —	89 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 10
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	495 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	63 75
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1143 —
Azioni Tabacchi	500 —	722 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	100 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	631 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	509 —
Pio Ostiense	430 —	— —

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA	
Per la quarta pagina	L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . .	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

REGNO D'ITALIA

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI RIMINI

Avviso di Concorso

Per rinuncia emessa dal signor dott. Domenico Federici, la Congregazione di Carità nella Tornata delli 14 volgente determinava si aprisse il pubblico concorso per la nomina di un nuovo Assistente Medico-Chirurgo del dipendente Ospedale Civile.

In omaggio pertanto a tale deliberazione s'invitano tutti quelli che volessero aspirare all'Ufficio suddetto, ad esibire entro il Settembre p. v. analoga domanda alla Segreteria della Congregazione di Carità, corredata dell'Atto di Nascita, del Certificato Penale di recente data e della Fede di stato libero, non che del Diploma di Laurea Medico-Chirurgica e di Libera Pratica.

AVVERTENZE

1. *L'Ufficio è vincolato al Regolamento 25 Marzo 1867 ostensibile presso l'Amministrazione delle locali Opere Pie.*

2. *Il termine utile alla presentazione delle Istanze cessa col giorno* 30 *Settembre p. v.*

3. *La durata dell'Ufficio è di un biennio a decorrere dal giorno della installazione dell'Eletto, che seguirà non più tardi di giorni* 15 *dalla data della ufficiale comunicazione di nomina.*

4. *L'emolumento annuo resta fissato in Lire Milleduecento* (*L.* 1200), *pagabili in rate mensili posticipate di Lire* 100 *ognuna oltre l'alloggio.*

Dato dalla Residenza della Congregazione, li 2 Settembre 1871.

Il Presidente: GIUSEPPE SAVINI.

Acqua minerale di La Bauche (Savoia).

Quest'acqua ferruginosa al più alto grado è di perfetta digeribilità. Scritti di valenti dottori italiani e francesi ne consigliano l'uso alle persone di temperamento linfatico e per tutte quelle malattie che ripetono la loro origine da impoverimento del sangue; per l'epoca della pubertà e dell'età critica della donna.

Depositi: *Firenze*: farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, numero 14. Deposito generale Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Contessini, via de'Panzani. *Napoli*, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. *Roma*, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale. 1.

COMITATO MEDICO-NAPOLITANO

per la vaccinazione animale

Questo Comitato, primo nell'Italia meridionale, in virtù di dispacci del Ministero dell'Interno e della speciale autorizzazione dela Prefettura della Provincia di Napoli, ha per fine di estendere sempre più la pratica del *vaccino animale* sull'uomo ed assicurarne i salutari effetti.

Le inoculazioni si praticano col *virus*, sia tolto immediatamente dalla pustola, sia conservato in tubolini colla miglior cura.

Il Comitato si assume l'obbligo di rigenerare la efficacia della linfa vaccinica, quanto più spesso il può, e di garentire la riuscita dell'innesto, siccome è detto nei regolamenti.

Per una *pustola* sia fresca o conservata lire 5, colla inoculazione in ufficio o a domicilio lire 10 per più persone da convenire.

Officio centrale Napoli, la largo Gerolomini, 110 — Succursale in Roma, largo S. Marco, 15, 3° piano.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni, ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura. N. 65,184. Prunette (circondario di Mondovì, 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando di questa maravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incommodo della vecchiaia, nè il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a trent'anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaûreato in teologia ed arciprete di Brunetto

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito di cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 16 chil. fr. 65. — Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1069.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra maravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco BRACONI, Sindaco.

La polvere per 12 tazze, fr. 2 50; id. per 24 tazze, fr. 4 50; id. per 48 tazze, fr. 8; per 120 tasse, fr. 17 50; in tavolette per 12 tasse, fr. 12 50; per 24 tasse fr. 4 50; per 48 tasse, fr. 8.

DU BARRY E C., 2, via Oporto, Torino. (2

Roma, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, farm., via Frattina; L. e S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, Fontana-Borghese; Saverio Stella; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini e Barelli, via di Pietra, 73 e 74. Napoli, fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Imbert e Comp.; Kernot; Pirella; farm. Cannone; A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Cireilie, strada S. Brigiga, 13; farm. del Cervo di Pacelli Daniele, via Roma, Largo Carità, 2; farm. Moccia; farm. Marra. Firenze, A. Casoni; Roberts; A. Dante Ferroni; P. Paoletti; Ezio Contessini; Achino. Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino. Alessandria d'Egitto, farm. F. Galletti; Courtalon. Cairo, farm. d'Oriente di C. Gelato. Algeri, Modesto Garro. Tunisi, farm. Santi.

SOCIETA RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.

» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i *martedì* alle 11 p., toccando *Cagliari*.

» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 11 p. e tutti i *venerdì* alle 2 p. Il vapore che parte il *venerdì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.

» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.

» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant,

» GENOVA tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e *sabato* alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.

» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palan.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata dal Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale in Genova presso l'Agenzia Tommasi — Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

La Toeletta d'Adriana

ossiano **segreti economici** *e* **preziosi** *svelati sulla* **sanita'** *e* **bellezza,** *raccolti ed illustrati per* **A. Cordeville.**

Volume di pag. 133, Livorno 1871. Prezzo L. 1 50 (franco). Dirigersi con vaglia postale al sig. E. Mandolini in Livorno (Toscana). Deposito in Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18.

MATTEO GUIDI giungerà a Firenze il giorno 7 con un bellissima branco di Mucche svizzere pronte e figliate di permanenza al Ponte Rifredi, stalla di Lugano.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 70 ed 80.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, Firenze. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

CONTRAFFAZIONE

DELLE

PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui sì poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole Blancard contraffatte. Alcuni poi, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo Verde*!! al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di quistioni, la quale interessa in sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i signori farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD da sorgenti non sospette, rivolgendosi cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle Case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farmacia, via Bonaparte, Parigi.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Erba, A. Manzoni e C., Galliani e Mazza, Luigi Bagatti; *Genova*, C. Bruzza; *Napoli*, Viappiani Magnificat, Lonardo e Romano; *Livorno*, Boccacci; *Pavia*, Carlo Comini; *Catania*, Giuffrida Aparo; *Venezia*, Giuseppe Botner, P. Ponci; *Vicenza*, Bellino Valeri, L. Maiolo, Stefano Dalla Vecchia e C., G. Concato; *Padova*, Mauro, L. Cornelio. — Vendita al dettaglio nelle principali Farmacie.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso L. V. Bordiga e C., via della Mercede, 48 e 52. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno.

MANIFATTURA NAZIONALE

Inchiostro nero, violetto, comunicativo

la bottiglia (litro) *L.* 2, *mezza bottiglia L.* 1

Vendesi all'ingrosso in Livorno dal sig. G. Barbensi, commissionario, via Vittorio Emanuele, 26. Al dettaglio in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Spedizione in provincia contro vaglia postale ove vi è ferrovia diretta.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pankfond, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 1 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista tre ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista sei ne avrà nove. Chi ne acquista dodici ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe De Giovanni, via Finanze, n. 1.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 2 e 1 il rotolo firmato *Fayard* e *Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi rue Neuve-Saint-Merci, n. 10, in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e in Torino, presso D. Mondo.

GOTTA (*Podagra*)

Pillole di Gianilina

ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS's** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perché privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale in Roma presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27; Genova, Bruzza e Mojon; Milano, Agenzia della *Perseveranza* e A. Manzoni e C.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pellacani; Reggio (Emilia), Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Ceccherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Ciuoli; Pistoia, Ghiti; Palermo, Giusuè Malato, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo: mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE

DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparc e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda qanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franca di posta.

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47, Roma; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27. Depositi in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone